



7-12 luglio 2006

MEETING
INTERNAZIONALE
MIGRAZIONI
LORETO



SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Cambiamento di prospettiva nella riflessione sulle migrazioni di Beniamino Rossi

Il mito del “melting-pot”, secondo il quale doveva nascere una cultura americana nuova, che si era trascinato per decenni, entra definitivamente in crisi nell’immediato dopoguerra quando si rendono evidenti le scollature della società americana.

La rivoluzione dei diritti civili degli anni ’60 nasce dalla presa di coscienza di uno stridente paradosso: la convivenza dell’ideale americano di uguaglianza con la pratica della discriminazione di una consistente minoranza di americani. L’intera nazione è costretta a riconoscere che, contrariamente a quanto affermava l’ideologia nazionale, non tutti gli americani avevano accesso alle stesse opportunità.

Così, come sottolinea David Goldberg¹, al modello “*assimilazionista*” subentra nel dibattito culturale americano il modello “*integrazioneista*”. Sull’onda del movimento per i diritti civili, soprattutto per la popolazione afro-americana, vengono attribuiti spazi di autonomia a gruppi etnici che ottengono progressivamente il diritto alla differenza ed il riconoscimento della loro identità, anche se tale diritto risulta limitato ed applicabile soltanto nei limiti dello loro enclave. È la stagione della “*ethnicity*”: la “*rinascita etnica*” investe anche i discendenti degli immigrati europei che sembravano risultare già integrati, rinascita tanto più sorprendente in quanto interessava gruppi che non subivano discriminazioni per la loro origine.

Nella società americana permane al centro dello spazio socio-culturale la monocultura bianca, nei cui confini, però, vengono incluse, anche se in posizione marginale, altre forme culturali.

Il multiculturalismo economico, che si sta diffondendo attraverso la globalizzazione, propone una gestione pragmatica delle differenze etniche e culturali, che vengono all’inizio sfruttate come argomento promozionale con la produzione di prodotti adatti al gruppo stesso: è quello che David Goldfeld chiama “*modello commerciale*”.

Ma dallo sfruttamento commerciale si deve passare ad una riflessione più approfondita della convivenza delle differenze in una società, come quella americana, che sta conoscendo una nuova ondata migratoria molto consistente che proviene in gran parte dall’America latina ed ispana, che presenta, sotto vari aspetti una maggior distanza culturale rispetto alle tradizionali migrazioni dal ceppo europeo.

D’altronde anche in Europa accanto all’emigrazione di manodopera intraeuropea, inizia un’immigrazione sempre più consistente di gruppi di provenienza extraeuropea o, come viene chiamata, extracomunitaria.

Come nota Bruno Murer², “è stato come se fino ad allora non si fossero atti davvero i conti con la “vera” diversità”.

Di fronte a questa differenza l’integrazione, intesa in modo tradizionale, non funzionava più. Le nuove componenti della società derivanti dall’immigrazione sembravano non adattarsi neppure gradualmente alla cultura ed alla popolazione maggioritaria, contraddicendo al principio della componente tempo nel processo di assimilazione e di integrazione: i nuovi gruppi etnici, sembravano rivendicare la loro diversità proprio con il passare del tempo, quasi consolidassero la loro identità etnica.

¹ Cfr. citazione in Bruno Murer, *La paura di Babilonia*, op. cit., p. 46

² Bruno Murer, *La paura di Babilonia*, op. cit. p. 46

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 – Fax 071.7501972